

Da tempo ormai la scuola, e la cultura in generale, non riescono più a calarsi nella realtà del tessuto sociale seguendo in questo la crisi politica ed economica che il paese sta attraversando. - Il fenomeno stesso dell'espansione della scolarità ha subito mutamenti paralleli alle fasi dello sviluppo economico della società: dopo gli aumenti massicci degli anni '60, segno e strumento dello sviluppo delle forze produttive; dopo la fase della disoccupazione mascherata di una scuola ormai divenuta area di parcheggio e incapace di offrire promozione sociale autentica, si sta assistendo ora ad una fase di esplicito attacco alla scolarizzazione di massa, un progressivo disinteresse delle forze politiche borghesi verso la scuola e l'università, una riduzione del valore sociale del titolo di studio attraverso una sua progressiva e inarrestabile dequalificazione culturale. Tutto questo, anche se per ora in forma minore, avviene pure ad Economia e Commercio ed è per questo che da due anni circolano progetti di ristrutturazione degli indirizzi dei nostri Corsi di laurea.

Sostanzialmente però emerge ancora una volta da questi progetti la logica frantumatrice e disgregatrice degli indirizzi, giustificata da coloro che, adducendo che il mercato del lavoro richiede oggi una sempre maggiore specializzazione del titolo di studio, sostengono la necessità "logica ed inevitabile" di corsi di laurea sempre più suddivisi in specifici indirizzi, a loro volta trasformabili in futuro in corsi di laurea veri e propri.

Si iscrive inoltre la ipotesi, per ora abbastanza nebulosa ed in prospettiva, di abolire addirittura il valore legale della laurea per fare in modo che la selezione non avvenga nelle università in base al merito, ma venga affidata alle aziende che, evidentemente, la attuerebbero in base a precise esigenze di subordinazione politica dei dipendenti.

Noi diciamo no a queste posizioni.

Ribadiamo infatti che la logica degli indirizzi risponde ancora una volta alla volontà di disgregazione del corpo studentesco e soprattutto di spartizione clientelare e baronale delle cattedre e degli incarichi.

Infatti l'esperienza degli ultimi anni ci insegna come il mercato del lavoro richieda laureati e diplomati non già specializzati su canoni meramente accademici, bensì dotati di una valida formazione culturale e tecnica polivalente che gli consenta poi di coprire una molteplicità di ruoli professionali.

Ruoli che saranno per la stragrande maggioranza dei laureati non già di dirigenti o comunque di responsabilità, bensì ruoli di subordinazione e dipendenza effettiva; i nostri interessi non coincideranno affatto con quelli della classe imprenditoriale, bensì con quelli della massa dei lavoratori salariati e della classe operaia.

Noi intendiamo quindi lavorare in una direzione diversa.

Rivendichiamo come nostra linea di dibattito, non già una pura e semplice difesa della scuola di massa e dei suoi livelli di qualificazione, ma una sua trasformazione radicale del modo di apprendere, produrre e gestire la cultura.

Ci muoviamo quindi in un'ottica di più largo e concreto respiro, anticipando una logica di struttura dipartimentale orizzontale intesa come coordinamento non solo a fini di ricerca ma anche a fini didattici di discipline omogenee e caratterizzanti la nuova figura del laureato, al di là della separazione per facoltà - scienze politiche, economia; giurisprudenza - e al di là della attuale gestione in modo separato secondo una vecchia e superata logica di istituto.

Individuiamo in questa linea i seguenti punti focali :

- a) -Apertura della scuola alla realtà esterna ed effettiva corrispondenza tra scuola e mercato del lavoro .
- b) -Monte-pre , numero delle annualità , materie e nuovi metodi di lavoro e formazione (materie nuove sì , inventate no) .
- c) -Contatto con i docenti democratici già impegnati nei lavori di ristrutturazione; verifica e confronto con il sindacato CGIL-scuola e con la sua piattaforma , pur nel rispetto della reciproca autonomia.
- d) - Analisi approfondita delle esperienze di nuovi modi di produrre e gestire la cultura finora avutisi (es. 150 ore, corsi serali ecc. le cui potenzialità sono ancora da scoprire in pieno) .

--o_o_o_o_o_o--

--o_o_o_o_o_o--

Chiamiamo gli studenti ad una verifica su questi problemi e a partecipare al dibattito che si terrà nei prossimi giorni in facoltà nei vari corsi .

Il Collettivo degli Studenti
di Economia e Commercio

Cicl. in prop.

via San Vitale 13

Bo, 17/3/75